
Giustizia Pace Creato

Newsletter per i Domenicani del Nord Italia

n. 36 - settembre 2020

Non bastano le mascherine e le mense Caritas?

di fr. Francesco Compagnoni (Bologna)



È imminente la pubblicazione di una nuova enciclica sociale la terza, di Papa Francesco.

https://www.huffingtonpost.it/entry/in-arrivo-la-terza-enciclica-di-papa-francesco-sul-mondo-post-covid_it_5f47e5d8c5b6cf66b2b4ac9e

la terza, di Papa Francesco.

Il Pontefice parlerà dei cambiamenti necessari nell'organizzazione sociale e produttiva, delle necessità di salvaguardare il creato, di farsi carico gli uni degli altri, della sempre più necessaria fratellanza umana dopo la pandemia.

Mercoledì 26 agosto il Papa aveva affrontato questi temi nell'udienza generale. Stefano Zamagni, Presidente della Pontificia Accademia delle Scienze Sociali, ha commentato autorevolmente il discorso papale

<https://www.vaticannews.va/it/papa/news/2020-08/papa-francesco-economia-malata-intervista-zamagni.html>

ed ha anticipato, di fatto i contenuti dell'enciclica: l'economia mondiale è malata ma una trasformazione è possibile.

Si potrebbe dire, icasticamente: **adesso è il momento di agire!**

Come sempre nella storia, sono le sofferenze che reclamano di essere sanate e che impongono, talora anche con la forza, cambiamenti fondamentali. Non bastano più le mascherine regalate o nemmeno le mense Caritas. Se vogliamo, possiamo renderle superflue per il prossimo avvenire.

o o o

La Convenzione di Istanbul

di fr. Luca Refatti (Istanbul)

Il due luglio il vicesegretario dell'AKP, il partito del presidente Erdoğan, Numan Kurtuluş ha dichiarato che la firma della Convenzione di Istanbul nel 2014 è stato un errore e che è necessario ritirarla. E' nato così un grande dibattito su questo tema e si sono moltiplicate le manifestazioni, sia in piazza che online, a difesa della Convenzione.

La Convenzione impegna gli stati firmatari a combattere la violenza, fisica, psicologica e sociale contro le donne creando adeguati strumenti legislativi ed educativi e combattendo le disuguaglianze di genere. La Turchia, già allora guidata da Erdoğan, è stato uno dei paesi promotori e il primo firmatario. Ha implementato normative per proteggere le donne da omicidi d'onore e stupri da parte del marito. Ha istituito centri di ascolto, lo strumento legale degli ordini restrittivi e bilanciato gli obblighi all'interno del matrimonio civile. Ci sarebbe ancora molto da fare, dal momento che i femminicidi (omicidi di donne da parte di uomini con cui avevano legami familiari o affettivi) sono all'ordine del giorno. Solo a luglio sono stati 36.

Gli argomenti di coloro che vogliono uscire dalla Convenzione sono i seguenti:

- la Turchia si è già dotata di strumenti legislativi sufficienti a protezione delle donne;
- la Convenzione mette in discussione tradizioni e convinzioni religiose;
- non si garantiscono gli uomini, su cui pende una presunzione di colpevolezza;
- non si riconoscono i reciproci obblighi sessuali dei coniugi;
- si apre la porta all'agenda politica LGBT, ad una concezione occidentale della libertà e al pensiero liberal-femminista;

- si mette in discussione la famiglia tradizionale, con i relativi ruoli di genere.

La possibile retromarcia della Turchia su questi temi è dovuta al progressivo definirsi di una ideologia politica che considera la Turchia come appartenente a una civiltà altra rispetto all'Occidente, fondata sull'islam, la turchicità e il mito dell'impero Ottomano.

Le critiche dell'attuale dirigenza dell'AKP alla Convenzione hanno aspetti comuni con argomenti sviluppati in ambito cattolico, relativi all'indebolimento dell'istituzione familiare e delle differenze di genere.

Devo confessare, che quando si è una minoranza, come lo sono i cristiani in Turchia, la tolleranza da parte delle autorità pubbliche e della popolazione in genere anche verso quelle idee che non si condividono è comunque rassicurante.

Per saperne di più

<https://www.valigiablu.it/turchia-femminicidio-proteste/>

<https://bianet.org/english/women/228536-women-take-to-streets-all-around-turkey-in-support-of-istanbul-convention>

o o o

La Preghiera

(dal sito delle suore comboniane www.comboniane.org)

Una preghiera del Signore per la Giustizia

Padre nostro ... che stai sempre con i deboli, gli indifesi, i poveri, gli abbandonati, i malati, gli anziani, i giovanissimi, i feti, e quelli che, da vittime delle circostanze, sopportano il calore della giornata.

Che sei nei cieli ... dove tutto sarà invertito, dove i primi saranno gli ultimi e gli ultimi saranno i primi, ma dove tutto andrà bene e ogni modo di essere andrà bene.

Sia santificato il tuo nome ... possiamo sempre riconoscere la tua santità, rispettando le tue vie che non sono le nostre vie, le tue norme che non sono le nostre norme. Possa la riverenza che diamo al tuo nome tirarci fuori dall'egoismo che ci impedisce di vedere il dolore del prossimo.

Venga il tuo regno ... aiutaci a creare un mondo in cui, oltre i nostri propri bisogni e mali, faremo giustizia, teneramente amore ed umilmente cammineremo con te, e l'uno con l'altro.

Sia fatta la tua volontà ... aprire la nostra libertà per fare in modo che la mutualità completa che caratterizza la tua vita possa scorrere attraverso le nostre vene e così la vita che aiutiamo a generare possa irradiare il tuo amore uguale per tutti ed il tuo amore speciale per i poveri.



Come in terra così in cielo ... L'opera delle nostre mani, i templi e le strutture che costruiamo in questo mondo, riflettano il tempio e la struttura della tua gloria in modo che la gioia, la gentilezza, la tenerezza e la giustizia del cielo si manifestino all'interno di tutte le nostre strutture sulla terra.

Il nostro blog: <https://sites.google.com/site/giustiziapacecreato/>

